Anno XLI. Mercoledì-Giovedì 31 Ottobre e 1 Novembre 1888 N. 254

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONE — Città all'ufficio: Anno Lire 15 - Semestre Lire 8 - Trimestre Lire 4 — A domicilio: Anno 18 — Sem. 9 — Trim. 4, 50 — Provincia e Regno Anno 20 - Sem. 10 - Trim. 5 — Per gli Stati dell'unione i aggiunge la maggior spesa postale. Un numero Cent. 5.

INSERZIONI — Articoli comunicati nel corpo del giornale Cent. 40 per linea. Annunzi in terza pagina Cent. 25, in quarta Cent. 15. Per inserzioni ripetute equa riduzione.
DIREZIONE E AMMINISTR. Via Borgo Leoni N. 24 — Non si restituiscono i manoscritti.

OSSERVATORIO METEORICO DI FERRARA

Giorno 30 *Ottobre*

Altezza barometro a 0° media mm. 770,6
« e al mare « 772,7
Temperatura minima 7° 4 Ore 7 ant.
« massima 19° 7 « 4 pom.
« media 13° 2
Umidità relativa media 66.
Nebulosità media 0|10 sereno
Vento W;SW;S debolissimi.

Giorno 31 *Ottobre*

Ore 9 ant. barometro a 0° mm. 766,2.
« termometro 12° 0.
« aspetto dell'atmosfera sereno
« vento SW appena sensibile.
Temperatura minima 7° 9 - ore 6 ant.

Telegrammi Stefani

La fine del congresso di Bari

Bari 30 — Oggi il congresso delle Banche popolari udì la relazione di Maggiorino Ferraris sulla istituzione d'una banca centrale. Il congresso approvò l'istituzione d'un ufficio d'informazioni e di compensazioni, dando facoltà al comitato di proporre al prossimo congresso le attribuzioni, Luzzati e Ginsso applauditissimi ringraziano la città di Bari. Il sindaco e il presidente del consiglio provinciale ringraziano i congressisti.

Alla camera austriaca

Vienna 30 — Clumetzky fu eletto primo vice presidente, Zesthammer secondo.

Il ritorno di Friedrichsrue

Fiedricsrue 30 — L'imperatore è partito alle 3 pom. lasciò il castello, dando il braccio alla principessa Bismark. L'imperatore si congedò dalla principessa baciandole la mano strigendo ripetutamente e cordialmente la mano al principe che gli si inchinò profondamente. L'imperatore rimase affacciato alla finestra del vagone finchè il treno fu fuori di vista. Erbert Bismarck salì sul treno alcuni momenti innanzi la partenza.

Il giubileo del re di Grecia

Atene 30 — Il re ricevette stamane la deputazione speciale austro ungherese e poi l'inviato speciale del Sultano che rimise poscia alla regina l'ordine del Chefakat in brillanti.

Nel pomeriggio il re ricevette i rappresentanti dell'Italia, della Francia, dell'Inghilterra della Germania, della Serbia e della Rumania che gli rimisero anche gli autografi dei Sovrani rispettivi. Le feste cominciano domani.

Diplomazia spagnuola

Madrid 29 — Secondo l'Agenzia Fabra la nomina di Albareda all'ambasciata al Quirinale sembra certa.

Stanley

Londra 30 — Non si ha conferma del disastro di Stanley.

Lo sciopero dei minatori

Londra 30 — Lo sciopero dei minatori è ora limitato al Yorkshire e al Derbyshire.

Il soccorso di Suakim

Cairo 30 — Parlasi dell'invio di truppe inglesi a Suakim.

La convenzione di Suez fu firmata

Costantinopoli 31 — La convenzione di Suez fu firmata ieri da tutti gli interessati senza alcuna osservazione e riserva.

Grimaldi di nuovo in giro

Catanzaro 30 — Grimaldi, inaugurando la mostra ampelografica provinciale, pronunziò un applaudito discorso. Disse non doversi temere la mancanza degli sbocchi di produzione perchè se uno sbocco si è chiuso, altri per cura del governo e l'iniziativa privata si apriranno alla produzione italiana. Esaminando i danni apportati dalla mancanza dello sbocco indicato dice sopra la produzione di 35 milioni di ettolitri di vino solo un milione e 700 mila andavano in Francia. Ora le esportazioni in Germania, in Svizzera e in Inghilterra, sono aumentate e danno qualche compenso. Il governo continuerà curare che l'attività individuale si esplichi aiutandola, incoraggiandola, mai surrogandosi ad essa. Tal principio regge in genere la nostra politica ed egli avente l'incarico di tutelare le sorti dell'agricoltura tal principio adottato continuerà applicare all'economia nazionale, augurando prospere sorti ai produttori italiani.

Le delizie d'un viaggio imperiale
Attentato di Kutais

Berlino 29 — Il *Wolff Bureau* è informato da fonte competentissima che sono interamente infondate le voci d'un attentato progettato contro lo Czar a Kutais.

Deragliamento o un attentato?

Pietroburgo 29 — Un telegramma del ministro di Corte, spedito alle 2 pom. dalla stazione di Taranowska sulla linea Konrok Charkoff Paroff, annunzia che a Barki, la seconda locomotiva del treno imperiale e i quattro primi vagoni deragliarono; fortunatamente la famiglia imperiale e il seguito rimasero illesi.

Guglielmo ad Amburgo e a Friedrichsruhe

Amburgo 29. — Al pranzo il borgomastro brindò all'imperatore che è venuto dopo gli omaggi entusiastici delle nazioni più potenti, che assunse il governo con forte mano e con infaticabile forza. Circondiamo il nostro imperatore disse il bergomastro, di completa fiducia.

L'imperatore, rispondendo, ringraziò profondamente commosso, disse; intrapresi i viaggi nell'interesse della pace e della prosperità della patria. Partendo ricevette nuove entusiastiche ovazioni dalla folla.

Friedrichsruhe 29 — L'imperatore è arrivato, accolse cordialissimamente Bismarck che lo attendeva alla stazione.

La Ferrara-Suzzara

Avantieri, coll'intervento dell'ispettore ferroviario del circolo di Bologna, del deputato provinciale marchese Capilupi, dell'ingegnere capo dell'ufficio tecnico provinciale di Mantova e dei rappresentanti la società di costruzione e quella esercente, si procedette alla visita definitiva di ricognizione della ferrovia Suzzara-Ferrara.

È stata una semplice formalità, poichè come già si fecero le prove statiche dei vari ponti, così i lavori vennero già partitamente esaminati.

La linea oltre — naturalmente — le due stazioni di arrivo e di partenza, ha nel suo percorso quelle di Pegognaga, San Benedetto, Quistello, Schivenoglia, Poggio Rusco-Villa Poma, Magnacavallo, Sermide — la stazione più importante della linea, dove si trovano gli uffici della direzione dell'esercizio, le officine, le rimesse, e dove, durante la notte, stazioneranno i treni — Felonica, Bondeno e Vigarano.

Non appena sarà condotto a termine un ponte in chiatte fra Massa e Sermide, quasi tutti i comuni traspadani si varranno della nuova linea.

Il materiale ruotabile, per ora acquistato dalla Suzzara Ferrara — è il seguente: nove locomotive-tender, del peso caduna di circa 20 tonnellate, 38 carrozze-passeggieri, sette vagoni bagaglio e posta, 30 carri chiusi per merci e bestiame e 65 carri per trasporto ghiaia.

Il binario della linea è a scartamento normale, formato con rotaie d'acciaio, tipo Vignoli, del peso di Kilg. 27,60 al metro.

Il costo complessivo della linea è di lire 8,198,661,37.

In base alla legge del 29 luglio 1879, il governo ha stabilito di concorrere con 5,025,655 lire, che rappresentano i 6|10 dell'importo totale dei lavori e che verranno sborsate in rate annuali a decorrere dal 1892.

Per anticipare frattanto a quote proporzionali questa somma, la provincia di Mantova ha contratto un mutuo colla cassa di risparmio di Milano.

Hanno, inoltre, concorso alla spesa i comuni interessati, complessivamente, con L. 240,000, pagabili in 10 anni, e la provincia di Ferrara con lire 300,000 delle quali fu già versata la metà.

Una società anonima ha, dal suo canto, contribuito gli altri 3 milioni e le 173,000 lire, occorrenti a raggiungere la somma totale, in base ad un contratto che le accorda in compenso per 90 anni l'esercizio della linea.

Assai probabilmente all'apertura della linea, ora si opporrà un ostacolo.

Sei o sette mesi or sono, occorrendo allargare il ponte sul canalino di Cento, presso Ferrara, sul quale devono necessariamente passare i treni della *Ferrara-Argenta*, della *Bologna Padova* e della *Suzzara Ferrara*, si costruì la presso un ponte in legno destinato provvisoriamente per tutta la durata dei lavori, al transito dei suddetti convogli; e vi transitano attualmente i treni dell'Adriatica *Ferrara-Argenta* e *Bologna Padova*.

Ma il ponte è stretto, insufficiente a un transito maggiore; e certo la Direzione della Rete Adriatica ad evitare intralci e difficoltà nel servizio, si opporrà al passaggio sul ponte suddetto dei convogli della Suzzara-Ferrara.

Fortunatamente, i lavori del ponte sono oramai ultimati, e la Suzzara Ferrara ai primi del gennaio venturo — al più tardi — verrà aperta al pubblico esercizio.

Questi ragguagli li desumiamo dalla *Lombardia*.

Ancora il disastro di Grassano

Telegrafano da Potenza confermando la voce circa il disastro di Grassano. Affermasi sempre che il pericolo della frana sia stato segnalato alla Direzioni delle Meridionali, circa un mese prima del disastro. Ma si aggiunge che la frana fosse caduta almeno mezz'ora prima del passaggio del treno, e che nessuno l'abbia avvertita e denunciata.

Si chiede che il Governo ordini un'inchiesta per verificare l'esattezza di queste notizie, le quali sembrano avere un serio fondamento.

Uno di coloro che si salvarono scrive alla *Tribuna* dicendo che la responsabilità del disastro ricade tutta sul personale ferroviario:

« La prima causa si deve addebitare agli impiegati della stazione di Napoli, che fecero partire il treno con quasi un'ora di ritardo senza motivo plausibile. La seconda al guardiano che, distante appena venti metri dal punto in cui era caduta la frana, non seppe sorvegliare la linea, quindi mancò di dare il segnale opportuno. Il capo macchinista, alla distanza di trenta metri, scorse l'ingombro, e per evitare la catastrofe cercò tutti i mezzi per frenare la macchina che correva a tutta velocità. Ogni sforzo riuscì inutile; la macchina con furia terribile conficcossi nel terreno franato. Molti fra i morti restarono secchi nel momento della scossa; non un grido, non un lamento. La morte deve essere stata istantanea. »

UNA LETTERA DELL'ON. ARBIB
SUL DISSIDIO FRANCO ITALIANO

Il *Matin* pubblica una lettera, scrittagli dal deputato Edoardo Arbib, a proposito delle accuse di gallofobia delle quali il suddetto Arbib è stato fatto segno.

L'on. Arbib dimostra che le cause dell'inimicizia tra Francia e Italia furono gli uomini politici francesi, i quali disprezzarono sempre l'idea di un'alleanza franco-italiana, amoreggiando col Vaticano umiliandoci a Tunisi, inquietando gli operai.

L'on. Arbib dice che deplora la guerra ma se questa avesse a succedere, gli italiani si getterebbero nella mischia a testa bassa, lottando sino all'ultima estremità.

Soggiunge essere impossibile distruggere l'alleanza italo Germanica che scade nel 1892; ma dipende dalla Francia, dopo quella scadenza, rinnovare l'antica amicizia franco italiana.

Un ministro francese savio ed abile vi riescirebbe senza pena a buonissimo mercato.

Padronissimo l'on. Arbib di crederlo

Noi dubitiamo che la Francia possa avere un ministro così savio ed abile; dubitiamo che l'impresa sarebbe facile e a buon mercato; non crediamo che sarebbe conveniente per noi, e troviamo che dopo tutto l'alleanza colla Germania non è di quelle che meritino di essere gettate via così alla cieca, quando appena cominciano a produrre i loro effetti.

UNA NOTA DEL PAPA

I Governi europei hanno ricevuto, a mezzo delle rispettive Nunziature pontificie, una Nota nella quale il Papa Leone XIII dichiara che la questione romana, dopo la visita dell'Imperatore, resta impregiudicata; che il Sommo Pontefice, come pel passato, protesterà sempre contro la situazione che gli fu fatta, e indirizzerà ai cattolici la preghiera di cooperare perchè la questione romana venga risolta.

DALLA PROVINCIA

Copparo 30 Ottobre.

Sono in ritardo di una breve risposta alla lettera dell'on. Sani, inserita nel N. 241 della *Gazzetta Ferrarese*. E in verità la risposta è difficile, perchè la lettera dell'onorevole, benchè rilboccante di accuse e di smentite, è la cosa più sconclusionata del mondo.

Il sig. Sani è costretto ad ammettere che era organizzata una dimostrazione contro il cav. Vitali pel giorno 7 Settembre; ma aggiunge che la dimostrazione non consisteva in altro *che nell'affissione di manifesti per combattere la rielezione del Vitali*. E dopo aver ridotto la dimostrazione a queste minime e legalissime proporzioni, il sig. Sani dichiara che spedì un telegramma ai suoi luogotenenti di Copparo per scongiurare la pacifica manifestazione, *dietro preghiera di persona altolocata* (che poscia si designa nell'autorità prefettizia), che a Lui ricorse pel

mantenimento dell' ordine (!)

Prima di tutto i nostri complimenti alla povera autorità politica di questa nostra povera provincia, se si confessa impotente a prevenire disordini senza ricorrere al sig. Sani; è un sistema di polizia politica che esautora il potere autorizzando il sig. Sani a dichiarare (siccome fa) che l'autorità è costretta a valersi di Lui. Ma d'altra parte, se è vero quello che dice il Sani, e cioè che la dimostrazione non consistesse in altro che nell' affissione di manifesti, diventa sempre più incomprensibile l'allarme dell'autorità politica e del *personaggio altolocato* giachè l'affissione di manifesti elettorali è un diritto di cui non può essere disturbato l'esercizio.

Vede dunque l'on. Sani come Egli nella sua lettera si controdica e confonda, facendo fare al suo *personaggio altolocato* la più meschina delle figure, e nel tempo stesso non facendoci neppur Lui la parte più bella. Infatti il Sani nella sua lettera dice che l'autorità gli assicurò che se Egli telegrafava per impedire la dimostrazione *non si sarebbe ordinato un speciale servizio di pubblica sicurezza*; e soggiunge che il concentramento di gran numero di carabinieri a Copparo *deve essere stato conseguenza d'un arbitrio del Maresciallo dei Carabinieri*.

E non potrebbe anche darsi, sig. Sani, che il personaggio altolocato, mostrando di avere in lei assoluta fiducia, ne avesse poi in realtà così poca da suffragarla con ordine segreto di un servizio speciale di P. S.? La va da galeotto a marinaro; e col sistema di polizia a base di deputati radicali non si sa mai chi sia il canzonato e chi il canzonatore.

L'on. Sani non smentisce nella sua lettera nè la visita d'omaggio al parroco di Guarda, nè la visita serale all'Em. Cardinale ecc. ecc., del che adunque non ci rimane che a pigliar atto.

Il sig. Sani nella sua lettera termina scagionandosi di essersi recato a Copparo proprio quando l'ispettore dei telegrafi era colà per l'inchiesta su questo ufficiale telegrafico, e di avere confabulato col detto ispettore a lungo in casa Campanati. Ma sarebbe un perdere tempo il voler dimostrare l'astio partigiano che spinse la *Rivista* a denunciare (con non so quanta misericordia per un povero impiegato) la pretesa rivelazione del telegramma Sani, che era per tutti in Copparo il segreto di Pulcinella. Giacchè se la dimostrazione doveva essere scongiurata col telegramma, ben era naturale che il telegramma passasse di mano in mano fra i congiurati; e tutti sanno come siano ben custoditi i segreti dei congiurati!

Del resto l'astio partigiano con cui si perseguita il sig. Carletti, ufficiale postale e telegrafico (colpevole soltanto di non voler servire come strumento di partito a nessuno) lo dimostra la novella denuncia che con crudele perseveranza la *Rivista* stampa nel suo numero di lunedì contro di lui. Per fortuna che il Carletti è troppo noto pei suoi precedenti, il suo carattere e la sua prudenza, perchè i morsi partigiani possano fargli male.

A meno che il solito personaggio altolocato, per compensare chi gli presta così eminenti servigi non ci metta mano.

Fui troppo lungo; e perciò rimetto alla mia prossima corrispondenza il narrarvi certe amenità municipali, che ormai sono all'ordine del giorno.

I FATTI DEL GIORNO

L'onorevole Crispi in viaggio — L'on. Crispi è ritornato a Napoli, di dove si imbarcherà per la Sicilia, dovendo recarsi a Palermo ed a Siracusa per affari di famiglia.

*

Elargizione imperiale — L'Imperatore di Germania ha mandato cinquemila lire da essere distribuite ai colpiti dal disastro ferroviario di Grassano.

*

Scontro ferroviario — Dispacci da Venezia annunziano che avvenne uno scontro ferroviario sulla linea Pontebbana.

Un treno diretto presso Pontafel urtò alcuni vagoni fermi sulla linea, in causa di un falso scambio.

Morirono sul colpo il macchinista ed il conduttore. ¡Si attendono maggiori particolari.

*

A proposito dei mali trattamenti che, secondo alcuni, le guardie di questura usano contro gli arrestati, *Don Chisciotte* fa fare questo ragionamento ad un questurino:

— Gira e volta, noi portiamo in questura sempre gli stessi individui. Se fossero trattati male, ci tornerebbero? Mai più!

*

Assolto e applaudito — Il dottor Gerolamo Bonati che dal tribunale di Mantova era stato condannato ad un anno di carcere perchè si diceva che egli avesse tentato di corrompere a Breda dell'Acqua una bambina e per la convenzione pecuniaria fatta coi genitori della supposta vittima; codesto dottor Bonati fu assolto dalla Corte d'Appello di Brescia la quale ritenne nei fatti imputati al Bonati non esservi gli estremi del reato contemplato dall'art. 421 del vigente Codice penale.

Giunto ad Asola gli venne fatta una grande dimostrazione di gioia e di affetto.

*

Un grande incendio a Napoli — Si ha da Napoli che iernotte scoppiò un grande incendio nel deposito di stracci in via Arenaccia. È caduto il cancello in ferro. Rimasero feriti l'assessore barone Compagna, il tenente dei pompieri Mezza, e il pompiere Zotti, quest'ultimo gravemente.

*

Per il commercio italiano d'esportazione — All'*Hôtel d'Europe* a Torino, si riunirono, sotto la presidenza del consigliere di Stato signor Waet Lerzapt, circa quaranta rappresentanti di ferrovie estere e nazionali allo scopo di discutere in massima parte le facilitazioni da accordarsi ai trasporti delle derrate italiane verso il nord dell'Europa.

La riunione è, in questi momenti di guerra di tariffe colla Francia, di molta importanza, e v'è a sperare in risultati favorevolissimi per l'agricoltura e l'industria nazionale, che potrà trovare nuove fonti di prosperità economica colla Germania e coll'Austria.

VARIA

Quanti milioni!

Nei milionari americani è invalsa l'abitudine di dotare le Università, le quali in conseguenza sono divenute ricchissime. Per esempio, il signor Leland Stanford, milionario di California, ha donato di recente una proprietà del valore di 100 milioni di lire, per fondare l'Università di California, in memoria di un figlio, che ha perduto.

Il signor John Hopkins, ha dato 20 milioni all'Università di Baltimora, la quale porta il suo nome. Il signor Asa Packer ha donato 15 milioni all'Università Lebigh e Vanderbult, 10 milioni all'Università di Vanderbilt nel Kentucky Il signor Stefano Girard ha fondato il famoso collegio Girard di Filadelfia con 45 milioni di lire. Il signor Green 8 milioni al collegio Princeton, il signor Cornell 6 milioni all'Università Brown nella Rode Island a Providenze.

La fiamma misteriosa di Padova

Su di una fiamma misteriosa — che i contadini chiamavano fuoco dell'inferno — uscita da un crepaccio in un fondo del conte Milone Sanbonifacio alla Mandriola (Padova), è accertato da osservazioni scientifiche trattarsi di una torbiera — di cui non si conosce ancora l'estensione — di gaz delle paludi o metane; un gaz che produce una fiamma luminosa come quella del gaz illuminante.

La fanghilia che viene sollevata dalla forte pressione interna non offre nessun particolare interessante.

E' escluso assolutamente che si tratti di materia vulcanica, e che vi sia una benchè minima relazione col suolo di Abano, da cui si trova distante meno di due chilometri.

In fatto il fango smosso ha una temperatura di appena due gradi superiore alla temperatura normale esterna.

Il tempio di Afrodite

La Società Archeologica inglese fa da parecchio tempo degli scavi a Cipro. Recentemente si ebbero degli splendidi risultati: vale a dire si giunse alla scoperta del celebre tempio di Afrodite.

Questo tempio di origine Fenicia va principalmente notato per la sua straordinaria assomigliànza con il tempio di Salomone a Gerusalemme.

Fu distrutto due volte da terremoti al principio ed alla fine del secondo secolo dopo Gesù, ma sempre riedificato secondo il piano primitivo.

Vicino al tempio furono pure trovate molte iscrizioni e numerosi pezzi di statue.

CRONACA

Consiglio Comunale — I consiglieri presenti sono: Caroli, Zanardi, Righini E. Galavotti, Rivani, Luppis, Turbiglio, Gostoli, Giglioli E., Ruffoni, Gulinelli, Revedin, Masi, Zeni, Buosi L., Ravenna L., Buosi G., Pareschi, Cavalieri A., Cavalieri R., Giustiniani, Righini F., Pirani, Ravenna G., Ferraresi, Venturini, Sani, Avogli, Martinelli, Deliliers. Trotti, Melli V., Zaina.

Presiede il Pro-Sindaco cap. Caroli.

Si apre la discussione intorno all' *Istituto Musicale*.

Il cons. Cavalieri A. dichiara d'associarsi alle conclusioni della maggioranza della Commissione e prega il Consiglio ad accettarle.

L'assessore Ruffoni riassume molto chiaramente le opinioni che vennero espresse in seno alla Commissione.

Il cons. Sani, che non potè assistere alla seduta del Consiglio nella quale si discusse della banda, ritiene che questo argomento non sia esaurito, ed accenna come questioni insolute al modo di comporre la banda, alla persona che deve dirigerla, al tempo per cui essa dovrebbe durare.

Parlando poi dell'Istituto Musicale, dice le proposte della Commissione in contraddizione assoluta col concetto del Consiglio Comunale di avere scuole elementari con la minor spesa possibile. Quindi egli ritiene che rispondano al concetto del Consiglio pochi insegnanti scelti tra le prime parti e dell'orchestra e della banda che impartiscano l'istruzione agli allievi.

Rammenta i meschini risultati che dava l'Istituto quand'era organizzato secondo le proposte del prof. Tofano e dell'Assessore e conclude annoverando i gravi danni che ne deriberebbero coll'approvare le idee della Commissione. Questi danni, secondo lui, sono: 1° che si dovrebbero creare nuovi impiegati con posizione stabile, quindi un aggravio per il bilancio — 2° che le esigenze d'un completo Istituto diverranno sempre maggiori, donde la necessità di nuove spese. — 3° l'inopportunità di assumere impegni fortissimi, essendo imminente l'attuazione della nuova legge comunale.

Il cons. Cavalieri ribatte gli argomenti dell'on. Sani ed accenna ad inconvenienti che si verificavano prima del 1880 quando era seguito il sistema d'insegnamento ora propugnato dal cons. Sani.

Il cons. Gulinelli (della Commissione) dice come tutti i commissari si trovassero concordi nel sopprimere la carica di Direttore per affidarne le funzioni ad uno de' Professori. Sostiene l'abolizione della scuola di canto — 1° perchè così si risparmieranno Lire 2500 all'anno — 2° perchè questa scuola non ha mai dato buoni risultati, non già per imperizia degli insegnanti, ma per la penuria esistente a Ferrara di belle voci di cantanti solisti, Afferma che, secondo le proposte Tofano, bisognerebbe nominare un Professore di teoria, solfeggio e canto con 1500 Lire di stipendio, ed un altro Professore di pianoforte ed armonia con 1500 Lire pure, il che eleverebbe la nostra scuola al grado quasi d'un vero Liceo, mentre l'intenzione del Consiglio è di conservar loro un carattere elementare, popolare.

Il cons. Righini E. domanda che si richiami l'ordine del giorno accennato dal cons. Sani e desidera sapere a quali conseguenze economiche porterebbero le proposte della Commissione attuate.

Il cons. Gulinelli risponde che presentemente si spendono Lire 10,400 e per l'avvenire le Scuole Musicali costerebbero solo L. 6900.

L'assessore Ruffoni legge l'ordine del giorno al quale si riferiva la domanda del cons. Righini e fa rilevare al Consiglio come in esso niun mandato imperativo di economie si contenesse, ma solo si voleva che la Commissione riferisse sul da farsi. Rammenta gli argomenti addotti dal Prof. Tofano sulla necessità d'introdurre l'insegnamento dell'armonia che dà la ragione degli accordi ed è come la grammatica della musica: all'armonia dovrebbe essere unito lo studio del pianoforte quale complemento indispensabile.

Il cons. Cavalieri presenta il seguente ordine del giorno: « Il Consiglio Comunale « delibera di mantenere le Scuole Musicali, « sopprimendo la scuola di canto ed affi- « dando l'ufficio gratuito della direzione « ad uno degli insegnanti. »

Dietro l'osservazione del Presidente che manca l'assegnazione d'un termine nell'ordine del giorno così formulato, il cons. Gulinelli propone ed il cons. Cavalieri accetta che gl'insegnanti nominati debbano durare in carica per un quinquennio.

Il cons. Avogli domanda la divisione dell'ordine del giorno.

Il cons. Sani dichiara che voterà contro la prima parte dell'ordine del giorno, perchè le statistiche dimostrano che 12 anni prima di avere l'Istituto Musicale si ottenevano ottimi risultati ed oggi si è costretti a ricorrere a professori forestieri.

Cavalieri A. contesta che le statistiche comprovino quanto afferma l'on. Sani.

Turbiglio — Dichiara che non capisce di musica, ma ora che un Commissione composta di persone competenti *(sic)* ha emesso il suo parere in conformità all'incarico ricevuto dal Consiglio, egli vi si attiene con sicuro animo.

Qui sorge una questione intorno alle parole Scuola ed Istituto, sembrando a molti che Istituto comprenda insegnamenti maggiori e superiori alla Scuola.

Finalmente dopo le spiegazioni de' cons. Ruffoni e Ferraresi e le franche dichiarazioni del cons. Avogli, si vota per appello nominale l'ordine del giorno Cavalieri.

Sulla prima parte *Il Consiglio delibera di mantenere le scuole musicali* risposero **Sì**: Caroli, Cavalieri A., Cavalieri R., Deliliers, Ferraresi, Galavotti, Giustiniani, Gulinelli, Martinelli, Masi, Melli V., Pareschi, Pirani, Ravenna G., Ravenna L., Ruffoni, Turbiglio, Zaina. Risposero **No**: Avogli, Buosi G., Buosi L., Giglioli E., Gostoli, Luppis, Revedin, Righini E., Righini F., Rivani, Sani, Trotti, Venturini, Zanardi.

Resta approvato con 18 favorevoli e 14 contrari.

Tutti ammisero doversi sopprimere l'insegnamento del canto, tranne di Gostoli (!), Martinelli e Ruffoni.

Dopo una dichiarazione piena di buon senso del cons. Righini E. che una volta passata la massima della conservazione delle Scuole, egli stesso è del parere che i professori nominati debbano rimanere in carica cinque anni, giacchè il pericolo dell'instabilità allontanerebbe dal concorso i migliori insegnanti, il Consiglio approva a grande maggioranza la restante parte dell'ordine del giorno.

Il cons. Pareschi solleva la questione dei concorsi e la Giunta accetta la proposta Sani di venire fra qualche giorno al Consiglio per fargli conoscere le deliberazioni da lei prese sia riguardo ai componenti la Banda Musicale, sia rispetto ai Professori dell'Istituto.

A far parte della Commissione che deve esaminare i ricorsi per la tassa famiglia, si rieleggono i cons. Galavotti e Giglioli E. e si sostituisce il cons. Giustiniani all'avv. Baldassari di cui vennero accettate le dimissioni da consigliere.

Il cons. Buosi G. parla dei gravi pericoli che potrebbe produrre la *voltata della Rosa*.

L'asses. Giglioli risponde che il problema è difficile a risolversi, perchè bisognerebbe disfare per poi rifare. La discussione si anima e vi prendono parte i cons. Sani, Righini F. e Buosi L. Si conclude invitando la Giunta a sottoporre al Consiglio i progetti già formulati per ovviare all'inconveniente che si lamenta.

La proposta per l'acquisto di una parte dell'orto di proprietà del sig. Candi Ferdinando dà occasione al Pro Sindaco di spezzare ancora una lancia a favore della sua idea di costruire locali adatti per ottenere più facilmente dal Ministero un reggimento di fanteria a Ferrara.

Su proposta Righini E. e Giustiniani si delibera l'acquisto, inscrivendo sul Bilancio per il triennio 1888-1891 la somma di L. 8 mila da sborsarsi al sig. Candi.

La minaccia del Pro Sindaco di far leggere 40 deliberazioni prese d'urgenza dalla Giunta ottiene, come per incanto, una completa diserzione, tanto che si deve togliere la seduta.

✱

Mi si permettano ora due brevi osservazioni. I vantaggi economici che il cons. Gulinelli spera di realizzare mi sembra siano improntati a soverchio ottimismo. Egli disse che ora si spendono 10400 lire ed effettuandosi il suo progetto, ora votato, le Scuole Musicali non costeranno al Comune che 6900 lire. Il cons. Gulinelli, per giungere a questa cifra cominciò dall'escludere assolutamente le 500 lire di spese straordinarie; ora io ritengo che queste si potranno restringere, non mai annullare. Non basta: egli esclude ancora qualsiasi spesa per un custode: e chi dovrà spazzare le aule? I Professori, no certo. Aggiungo: un concorso serio potrà aprirsi per l'insegnamento ad es. della tromba e congeneri, del trombone e congeneri, del *flauto ed ottavino* che viene retribuito con L. 400 annue, mentre il custode ne ha invece 500? E' un mio dubbio.

Mi sembra ancora che la deliberazioni d'affidare l'ufficio gratuito di Direttore ad uno degli insegnanti presenti gravi pericoli. Per me il dilemma è chiaro: o l'insegnante-direttore farà il proprio dovere ed allora dovrà assumersi la parte odiosa di denunziare i suoi colleghi; o non farà il proprio dovere, ed allora il danno per l'Istituto è evidente. Siccome poi la carica di Direttore sarà esercitata alternativamente dagli insegnanti, così io credo che ne avverrà tra essi un tacito accordo di mutua tolleranza, tanto più che il rigorismo del Direttore dell'oggi ecciterebbe la rappresaglia del Direttore del domani. Tolto ogni carattere tecnico al Direttore, l'ufficio suo è ristretto a constatare se tutto proceda in regola, per la frequenza alle lezioni, la disciplina, la pulizia ecc. il che a parer mio, sarebbe stato meglio affidare per turno e *ad honorem* a' membri della Commissione di sorveglianza sull'Istituto, perchè questi si trovano in una posizione indipendente ed hanno accettato dal Consiglio il mandato di sopraintendere all'andamento delle scuole.

ab.

Proroga dell'Esposizione — Una comunicazione del Comitato ci avverte che la chiusura dell'Esposizione di Bologna venne prorogata *oltre il 31 Ottobre.*

In Municipio — Venerdì 16 Novembre asta ad offerte segrete per l'appalto triennale dell'Impresa di sgombro della neve dalle strade e piazze di Città durante le stagioni invernali 1888-89, 1889-90, 1890-91.

Le schede dovranno contenere il ribasso d'un tanto per cento sui prezzi determinati nell'Art. 24 del Capitolato ostensibile a chiunque nell'ufficio di Segreteria.

Anche i grimaldelli! — Questa mattina un ufficiale di Finanza con un suo subalterno entrarono nella Canova Crovetti qui a due passi dal nostro ufficio, per verificare se vi si tenevano deposito e spaccio di zigari. Il conduttore essendo assente si mandò per la di lui moglie, estranea all'esercizio, la quale venne ad assistere alle loro infruttuose ricerche. All'ordine di aprire una scrivania che trovasi dietro il banco, la Crovetti rispose che le chiavi le teneva il marito, e che ella non credeva di andar incontro ai di lui rimbrotti facendola aprire colla violenza.

In allora i due funzionari mandarono a chiamare un fabbro il quale coi ferri del mestiere aprì i cassetti del mobile dentro il quale non c'era del resto neppure la paglia, o il capello, o il cencio, o il chiodo d'uno zigaro.

Ora, davanti ad un procedimento tanto severo e repugnante, noi preghiamo la cortesia del sig. Intendente delle finanze a volerci, far sapere, se ciò è conforme a qualche barbara disposizione di legge o se l'eccesso di zelo ha determinato una vessazione, un arbitrio, che si spiegherebbe appena, se fatto a danno del più volgare ed autentico dei contrabbandieri.

Promozione — L'avv. Giovanardi Corelli, pretore al 2° mandamento della nostra città venne promosso Giudice e trasferito a Conegliano. — Felicitazioni.

Conferenza — Ieri sera il dott. Giuseppe Buzzoni Console all'Istruzione nella Consociazione Mutua degli operai ferraresi tenne l'annunziata conferenza nell'antisala del Consiglio. Con forma vivace ed eletta passò in rassegna le principali quistioni economiche interessanti l'operaio: accennando in ispecial modo al mutuo soccorso ed alla cooperazione come mezzi per combattere la miseria e per trasformare l'odierno ordinamento sociale. Fu felicissimo ne' punti ove tratteggiò i doveri delle classi dirigenti verso le classi operaie e i doveri di queste verso gli altri e verso se stesse per facilitare il conseguimento dei loro legittimi ideali.

Pregio principalissimo del dott. Buzzoni: il tenersi lontano dalla rettorica e dai luoghi comuni della politica con cui oggidì si infarciscono i discorsi rivolti alle classi operaie; il dare ad ognuno il suo.

Se molti pensassero e parlassero come il Buzzoni, i più gravi dissidi sparirebbero ed i problemi sociali che oggi affaticano le menti ne sarebbero assai avvantaggiati.

Amenità — Tra le parecchie che infiorano la *Rivista* odierna leggiamo la seguente:

« L'**Ufficiale** telegrafico di Copparo fu « punito. »

Tacito può andarsi a nascondere, se non chè Tacito anche nella concisione lasciava chiaramente comprendere di che si trattasse.

Ora, è noto che i democratici livori avevano pubblicamente accusato l'ufficiale telegrafico Carletti di violazione del segreto telegrafico. Nientemeno!

La promossa inchiesta ha provato quanto fosse infondata l'accusa. Ma siccome un pretesto qualunque per dare una magra soddisfazione agli altolocati nemici del Carletti era desiderabile, così questi venne punito con la ritenzione per 5 giorni dei suoi incerti... per *ammissione di persone estranee nel suo ufficio (sic)!* Bella trovata!

Comprenderà di leggieri il lettore che se ci fosse stata ombra di vero in ciò di cui il Carletti era accusato, la destituzione dall'impiego era il meno che avrebbe potuto toccargli.

Molte condoglianze alla *Rivista* e ai suoi amici di Copparo e d'altri siti.

Solita nota — In Portomaggiore sviluppossi incendio nel fienile del conte Luigi Gulinelli. Le fiamme presero tosto vaste proporzioni sicchè all'arma ed agli altri accorsi non fu possibile che di circoscrivere l'incendio e di trarre in salvo il bestiame. A lire 6000 valutasi il danno per guasti al fabbricato e distruzione di foraggi ed attrezzi.

Trattenimento ginnico — Ieri sera al *Tosi-Borghi* concesso gentilmente dall'impresa, dinanzi ad un pubblico letteralmente stipato, fra cui figuravano molte eleganti signore, ebbe luogo l'annunciata distribuzione dei premî susseguiti da varî esercizî ginnastici. Alla premiazione intervennero il comm. Serrao pel R. Prefetto, il ff. di Sindaco cap. Caroli, il com. Ferraresi pel Consiglio Provinciale, il com. Cavalieri Adolfo Presidente onorario della Società. Il prof. Brunè Presidente effettivo pronuncia applaudite parole sui particolari della festa; accenna al concorso di Modena e a quello interno degli alunni; termina salutando i ginnasti e gli allievi premiati, e additandoli ad esempio ai compagni.

Fatta la distribuzione dei premî, hanno luogo gli esercizi agli attrezzi (paralelle, anella, barra) che sono eseguiti con molta eleganza e precisione. Di molto effetto riescono quelli agli appoggi, composti dall'istruttore sig. Manarini, ed eseguiti alla perfezione per la prima volta in pubblico dalla squadra degli allievi. Fu bissato il maneggio del bastone Jäger lavoro della squadra dei soci, notevole per le difficoltà dei movimenti combinati essi pure del detto sig. Manarini.

Chiuse il trattenimento il salto coll'asta, esercizio per cui la nostra società ginnastica si distinse sulle altre al concorso di Modena. In questo salto si segnalò il Marchiandi, e con lui il Saletti che saltarono la bagatella di 3 metri. Gareggiarono con essi fra gli applausi del pubblico, che prendeva vivo interesse a tale esercitazione, il Negrini ed il Morisi, quest'ultimo elegantissimo nella discesa.

Agli attrezzi, a titolo d'onore ricordiamo il Manarini, a cui va tributata un'ampia lode come istruttore, Marchiandi, Negrini, Salani, Morisi, Manzoni, Saletti, Addà e Spadoni.

Ed ora inviamo i più vivi rallegramenti alla egregia Presidenza della Società Ginnastica, in ispecie al prof. Edmondo Brunè; che con tanto zelo ed amore attende a dare incremento nella città nostra ad una istruzione così vantaggiosa ed importante quale si è quella delle ginniche discipline.

Un montone è stato rinvenuto nella Villa appodiata di Porotto. Il proprietario potrà ricuperarlo dirigendosi all'ufficio di Polizia Municipale.

Noterelle di questura — In Copparo l'arma dei carabinieri operò il fermo di F. Ercole contadino per contravvenzione alla sorveglianza.

— In Voghiera arrestò G. Francesco per furto di grano in danno di Fabbri Giulio. La refurtiva fu sequestrata.

Teatro Tosi-Borghi — Questa sera riposo.

(Comunicato)

DICHIARAZIONE

I sottoscritti, in omaggio alla verità, dichiarano che la signorina Guerrina Fabbri di ritorno dal suo brillante giro artistico in America, ha subito restituita loro quella somma che le avevano anticipata nei primordi della sua carriera. Tanto a smentire ogni contraria versione.

Antonio Pareschi
Ferdinando Tozzi

PACIFICO CAVALIERI Direttore responsabile
(Tipografia Bresciani)

IN NOME DI SUA MAESTÀ

UMBERTO I.

Per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Il Pretore del 1.° Mandamento di Ferrara.

Avv. Giuseppe Battistella
ha pronunciato la seguente

SENTENZA

Nella Causa Penale del Pubblico Ministero e ad istanza del sig. Don Felice Bolognesi, costituitosi Parte Civile

Contro

TESINI Evaristo, fu Achille e Brancaleoni Antonia, nato a Ferrara il 18 Aprile 1861, domiciliato in questa città, celibe, mediatore, altra volta condannato.

Imputato

a) Del reato previsto e punito dall'articolo 583 Codice Penale per avere in Ferrara nel giorno 14 Settembre 1888, verbalmente e per lettera ingiuriato il sacerdote Don Felice Bolognesi colle parole: *vigliacco, biricchino, svelerò le vostre infamie*, e simili.

b) Del reato previsto e punito dall'articolo 686, N. 2, stesso Codice, per avere nelle dette circostanze di tempo e di luogo minacciato il medesimo don Felice Bolognesi dicendogli: *che quando lo incontrasse per istrada gli darebbe due pugni nella faccia.*

Sentite le risultanze del pubblico dibattimento;

Sentite le conclusioni del procuratore della parte civile;

Sentite le requisitorie del rappresentante il P. M.

Considerato che morta nel Febbraio 1888, in questa città certa Marani Maria vedova Negrini succedeva alla medesima, quale erede universale, il parroco della sua parrocchia di S. Stefano don Felice Bolognesi per virtù di testamento olografo steso nell'anno 1873, e pubblicato a norma di legge dopo il di lei decesso;

Che il giudicabile Evaristo Tesini si rivolse al Don Bolognesi perchè quale nipote per affinità della Marani volesse elargirgli qualche cosa;

Che il don Bolognesi aderendo a questa preghiera gli promise e gli offerse la somma di L. 300;

Che non contento il Tesini di questa somma, nel giorno 14 Settembre u. s. si portò alla casa del don Bolognesi per insistere nella domanda di una maggiore elargizione, ma avendogli risposto il don Bolognesi che andasse a parlare col suo legale profes. Silvio Zeni mentre egli non poteva dargli udienza, dovendo attendere allora alle funzioni della Chiesa, lo apostrofò colle parole vigliacco, biricchino, quando vi troverò vi darò due schiaffi;

Che successivamente il Tesini scriveva anche al don Bolognesi una lettera, colla quale dopo di avergli detto che sarebbe andato da lui per parlargli dichiaravasi disposto di scrivere

sul suo conto al giornale l' 89, e di svelare le di lui infamie.

Che per questi fatti su querela del don Felice Bolognesi il Tesini veniva chiamato a rispondere avanti questa Pretura dei reati di cui in epigrafe;

Considerato che la prova dei fatti suesposti risulta non solamente dalla diretta incolpazione del querelante, ma altresì dall' ineccepito ed ineccepibile deposto del a teste Fabbri Regina che si trovò presente all'accaduto, ed inoltre dalle stesse dichiarazioni dell' imputato, il quale non potendo impugnare la verità luminosamente provata si limitò a dire che non ricordava come si fosse espresso col Bolognesi nella suddetta circostanza, e che riconosceva la lettera in atti;

Considerato che poste queste risultanze manifesta sarebbe la sussistenza oggettiva e soggettiva dei due reati di ingiurie private e minaccie semplici come sopra ascritti all'Evaristo Tesini;

Considerato che essendo però stato ammesso costui a somministrare la prova dei fatti, ed in altri termini a dimostrare che gli epiteti di vigliacco, biricchino, infame erano bene attribuiti al don Bolognesi, è mestieri, prima di ritenere la reità di lui, di esaminare se in questa prova sia egli riuscito;

Considerato che le imputazioni che il Tesini muove al don Bolognesi si possono riassumere nelle seguenti:

1. essersi il Bolognesi procurate le eredità delle Marani Maria, Balboni Antonia, Lombardi Maria, cui per testamento delle stesse ebbe a venire chiamato, usando di male arti a pregiudizio dei parenti che altrimenti sarebbero succeduti.

2. avere il don Bolognesi indotto la Lombardi Maria a lasciare un cospicuo legato alla di lei servente Melchiori Maria per essere costei in troppo intime relazioni con esso.

3. avere il Don Bolognesi fatto testare la Balboni Antonia quando era in uno stato di mente si inferma da mancare di volontà e della coscienza dei propri atti.

Considerato sulla prima accusa che a suffragio della stessa due sole circostanze sono risultate e cioè l'opinione di alcuni testi che se le suddette testatrici disposero a favore del Don Bolognesi, ciò sia avvenuto unicamente per le subdole arti di lui, l' affermazione della testimone Teresa Balboni di avere udito, origliando alla porta, il Don Bolognesi istigare la Balboni Antonia, che confessava, a testare a favore di lui anzichè dei parenti, i quali era meglio di lasciare a leccare i barattoli come i topi;

Considerato che per giustamente convincere della disonestà di un individuo, specie se ministro d' una religione che non falsata dalla superstizione o dal fanatismo è tutta carità, tutto amore, tutta giustizia, d'una religione che ha per principio fondamentale il precetto: ama il prossimo tuo come te stesso e non fare ad altri ciò che non vorresti fatto a te, non basta la semplice opinione di persone interessate come sono coloro che questa opinione esternarono contro il don Bolognesi, parenti delle defunte stati preteriti o non abbastanza accontentati coi testamenti, ma occorrono dei fatti chiari, precisi, indiscutibili, segnatamente quando tale convinzione deve servire a risolvere una controversia giudiziale;

Considerato che la deposizione della Balboni Teresa merita poca fede non solamente per le deluse sue aspirazioni e speranze sulla eredità della zia Antonia Balboni, ma eziandio per le liti, che in causa di questa successione, ebbe col don Bolognesi; per l'animosità ed il rancore che anche all' udienza ha dimostrato contro di lui; ed infine per il niun appoggio avuto nel suo deposto dal teste don Giuseppe Bergamini che, al dire di essa, contemporaneamente all' asserito accaduto, avrebbe raccolte le sue querimonie contro i suggerimenti e le istigazioni del sacerdote alla penitente; nonchè per le smentite che ebbe su altre circostanze da diversi altri testimoni, specie su quella della frequenza del don Bolognesi in casa della Balboni Antonia;

Considerato che indipendentemente da ciò contro il suddetto supposto che indegni artifici abbia adoperati il querelante per avere le eredità in discorso, militano varie altre circostanze.

In primo luogo non sembra che il don Bolognesi sia tanto avido di danaro da procurarselo con mezzi illeciti, se come emerse al dibattimento egli ha speso per restauri della chiesa di Santo Stefano l' ingente somma di circa 50,000 lire;

Secondariamente non saprebbe spiegarsi come alla Balboni Antonia la quale non voleva intenderla di lasciare del suo alla nipote Teresa per più motivi di risentimento che aveva contro di essa, andasse pure porgendo consigli di conciliazione, di perdono, di pace, esortandola inoltre di non dimenticarla nelle testamentarie sue disposizioni; non saprebbe spiegarsi come, mentre legalmente niuno avrebbe potuto pretendere alcunchè sulla eredità della Maria Marani perchè il testamento valido, a favore di lui ogni cosa lasciava, tuttavia ben oltre 40 mila lire sulle 60,000 ereditate egli elargisse ai parenti e ad altri che potevano avere titoli di rimunerazione verso la defunta, comprendendo anche di quelli che non sarebbero stati fra i successibili se la Marani fosse morta intestata; non saprebbe per ultimo comprendersi come dalla Lombardi Maria non si sia fatto disporre che di un semplicissimo legato di argenteria di un valore di circa 130 lire;

Considerato che non può farsi gran carico al don Bolognesi se egli accettò le demandategli eredità quando si pensi che il sentimento religioso in molti non solo fra sacerdoti, ma anche fra secolari, giunge spesse volte a tal punto di esagerazione da credere che sia opera più meritoria o santa profondere in spese di culto in sussidi a monasteri, a chiese, in doni al sommo Pontefice, anzichè soccorrere gli indigenti, o fare qualche altro atto di carità;

Considerato che ad escludere l' addebito che si mosse al querelante concorre pure un altro fatto, quello cioè che le testatrici avevano stabilito di disporre a favore del parroco di Santo Stefano prima ancora che egli entrasse in intimità con loro ed anche quando in questa intimità mai non vi fu.

Considerato che per la testatrice Balboni venne anche assodato che prima di nominare erede il don Bolognesi interpellò altre persone se intendevano di accettare la eredità non essendo la loro nomina che di eredi fiduciarii per erogare le sostanze in opere religiose, alle quali per divieto di legge non avrebbe potuto giungere con un lascito diretto;

Questa circostanza è significantissima per concludere che non le istigazioni del don Bolognesi, ma la spontanea volontà delle testatrici, la loro fede religiosa, ispirarono i testamenti di cui è caso.

Considerato che nemmeno verso il Tesini il don Bolognesi ebbe un contegno disapprovevole;

Pare anzi che siasi mostrato con lui abbastanza generoso, mentre fosse pur morta la Marani senza testare, al Tesini nulla sarebbe toccato del patrimonio di lei, non avendo con essa alcun rapporto di parentela.

Considerato quanto alla seconda accusa di avere cioè il Bolognesi suggerito alla Lombardi di largheggiare come fece colla serva Melchiori per le relazioni che teneva con costei, che pure questa imputazione rimase completamente eliminata, poichè se da una parte non venne a constare al dibattimento di tali scandalosi rapporti, ma anzi della buona condotta morale della Melchiori, dall' altra è ancora emerso che la Melchiori aveva titoli non pochi di benemerenza verso la Lombardi per l' amore e la fedeltà con cui servì lei ed altri suoi parenti per il corso continuato di oltre 20 anni;

Considerato che infine affatto insussistente è l' ultimo addebito quello che il Don Bolognesi abbia fatto testare la Balboni Antonia sapendola non sana di mente, imperciocchè tale infermità o debolezza di mente fu recisamente negata, a prescindere da altri testi, dai Notai Finotti e Lombardi persone che come cittadini e come professionisti stanno al disopra d' ogni eccezione;

Considerato che dimostrato per le suesposte ragioni come il giudicabile Tesini sia completamente fallito nella prova che assunse di dare a dimostrazione della giustezza delle usate espressioni, rimane ferma la reità di lui e quindi necessaria la sua condanna;

Considerato che nell'applicazione della pena se devesi tener calcolo della gravità delle ingiurie per la natura di esse e per il carattere della persona che le riceveva, non puossi però trascurare di calcolare ancora e l' eccitazione d' animo sotto cui il Tesini ha agito per il bisogno di denaro nel quale versava, ed in generale altre circostanze attenuanti che stanno a suo favore;

Considerato che alla condanna penale deve aggiungersi quella civile sia per i danni materiali che per quelli morali, essendo pacifico in dottrina ed in giurisprudenza che anche a questi è tenuto chi venga dichiarato colpevole di reati chè recano offesa all' onore ed alla tranquillità altrui;

Considerato che non offrendo tuttavia il processo sufficienti elementi per la loro determinazione, è opportuno riservarne la liquidazione ad altra sede;

Considerato non essere il caso di aderire alla istanza del procuratore del querelante per la pubblicazione della Sentenza in uno dei giornali cittadini non acconsentendolo l' Articolo 581 Codice Penale che per le diffamazioni, i libelli famosi, le ingiurie pubbliche, non anche per le private quali sono quelle di cui è caso;

Per questi motivi

Visti ed applicati gli Articoli 583 1° comma, 686, N. 2, 683 Codice Penale 668, 569 Codice Procedura Penale

Dichiara

Colpevole Tesini Evaristo suddetto dei due reati di ingiurie private e minaccie semplici di cui sopra a lui ascrittigli e lo condanna per il primo titolo a Lire 30 di ammenda, per il secondo a L. 10 della stessa pena, nonchè al pagamento delle spese giudiziali, ed al risarcimento dei danni materiali e morali verso la Parte Civile da liquidarsi in separata sede civile, ammenda e danni da commutarsi in caso d' insolvenza a tenore di legge.

Ferrara 26 Ottobre 1888

Il Regio Pretore
GIUSEPPE BATTISTELLA

Il V. Canc. - ROBERTO PASETTI

Per copia conforme che si rilascia a richiesta dell' Ecc.mo sig. avv. Camillo Baldassari procuratore della Parte Civile. — Dalla Cancelleria del 1° Mandamento.

Ferrara li 30 Ottobre 1888.

Il Vice Cancelliere
R. PASETTI

Visto
Il Pretore BATTISTELLA.